

Caro Maurizio,

ti ringrazio innanzitutto per la risposta e, come mi hai invitato a fare, ti preciso maggiormente le circostanze:

tutte le richieste di spiegazioni sono avvenute in presenza dell'arbitro, il quale avrebbe potuto in qualsiasi momento bloccare le mie domande sulla presenza o meno del palo di fiori in mano al dichiarante per vizio di "capziosità". E comunque, la risposta finale, prima del mio attacco, è stata quella che ti ho riportato, vale a dire "ovviamente non è un tentativo di slam ma una chiamata di attacco casomai andaste a 5 quadri" ed è su questa che ho basato attacco e controgio, supponendo di essere tutelato dal codice in caso di mancata corrispondenza di tale spiegazione alla dichiarazione effettuata.

Vedo invece dalla tua risposta che così non è, in quanto l'avversario non è (giustamente) tenuto a spiegare licite estemporanee che non rientrino negli accordi di coppia.

Penso però che in tal caso un giocatore dovrebbe, a fronte di una richiesta di spiegazioni, annunciare che si tratta di una situazione di "nessun accordo" e non dare una spiegazione non verificabile come nel caso in questione, e penso inoltre che l'arbitro dovrebbe precisare questa circostanza nel momento in cui si presenta il caso, chiarendo quindi a chi domanda spiegazioni che non potrà in nessun caso essere risarcito nel caso in cui le spiegazioni date risultino fuorvianti.

Se le cose fossero andate così sicuramente mi sarei basato solo sulla mia "esperienza" del gioco; come sono andate le cose ho invece fatto delle scelte indirizzate dalla spiegazione avversaria pensando di essere tutelato dal codice.

In sostanza ti pongo il seguente problema: in caso di mancanza di accordi, una spiegazione non dovuta ed eventualmente fuorviante di una licita estemporanea non è una infrazione al regolamento?

La spiegazione data, soprattutto per quanto riguarda la "ovvia" non volontà di cercare lo slam, risulta piuttosto sospetta: infatti con 2 assi dal compagno si può fare slam; il mio quesito iniziale suonava infatti "ti sembra plausibile una spiegazione del genere?". Ora ti domando: "E' compito o no dell'arbitro indagare sulla verosimiglianza delle spiegazioni date, per verificare se corrispondano o meno a effettivi accordi di coppia?"

Tra l'altro l'esclusione di possibilità di slam ben si accorda con la mano del compagno il quale aveva dichiarato 3 picche (spiegato come invitante) con:

xxxx
Rxxx
Rxxx
X

Le ipotesi possono essere due:

- a) il 3 picche non era invitante (ma interdittivo o comunque debolmente invitante), allora il 4 fiori potrebbe effettivamente essere una licita descrittiva in caso di competizione (o magari per l'attacco), ma allora la spiegazione della dichiarazione di 3 picche era errata.
- b) il 3 picche era da sistema effettivamente invitante ma allora dire che la mano del dichiarante non può "ovviamente" vedere slam sembra più che altro una presa in giro.

Insomma mi sembra che nella mano ci fossero tutti gli elementi per giustificare un'indagine approfondita, indagine che ha brillato per la sua assenza.

Un'ultima considerazione: come hai precisato nella tua risposta l'arbitro ti ha consultato prima di

prendere una decisione ; e lo ha fatto in maniera abbastanza plateale annunciando il fatto come una specie di giudizio in appello.

Non ho nulla in contrario contro questa abitudine degli arbitri di consultarti in caso di situazioni in cui si sentono in difficoltà, ma ritengo che gli arbitri dovrebbero consultarti privatamente, mantenendo il loro ruolo di unici responsabili , e non presentare questa consultazione ai giocatori come una specie di giudizio di secondo grado, visto che le parti in causa non hanno, durante questa consultazione, alcuna possibilità di far sentire la propria voce.

Ti saluto cordialmente

Guido Bonavoglia

Caro Guido,

la tua lettera è molto interessante (come al solito, direi, visto che sei sempre molto arguto e disponibile al dialogo), visto che solleva vari punti che meritano un approfondimento.

Ma vediamo, con metodo:

- a) Nella mia precedente risposta avevo già affermato che l'indagine svolta dall'arbitro era stata lacunosa, pertanto questo argomento può essere dismesso dandoti ragione, senza ulteriori approfondimenti.
- b) Visto che l'arbitro era presente, doveva certamente fare attenzione sia alle domande che stavi facendo, sia al fatto che le risposte non fossero estorte (voglio dire, non provenissero dalle classiche, illecite domande, del tipo "ma tu cosa intendevi dire?"). Delle une e delle altre mi sono già occupato.
- c) Fornire proprie interpretazioni delle licite del compagno, come dare indicazioni sulle proprie azioni estemporanee è in effetti un'infrazione, visto che gli avversari hanno il solo diritto di conoscere gli accordi di coppia, e non illazioni, deduzioni (a meno che queste ultime non siano inferenze traibili direttamente dagli accordi), ed interpretazioni del momento. Tuttavia, nel 99% dei casi questi illeciti sono provocati da domande pressanti o inopportune, quindi altrettanto illecite.
- d) L'arbitro avrebbe certamente dovuto sottolineare che stavi ricevendo delle informazioni nell'ambito di cui sopra, e che quindi la loro non rispondenza con le carte non ti avrebbe offerto alcuna protezione in seguito.
- e) Nell'ambito tecnico non mi sento di entrare, visto che ciò che davvero conta è la sensazione (dell'arbitro) sul momento, riguardo la corrispondenza o meno delle affermazioni con gli accordi di coppia, opportunamente supportata dal lavoro di indagine del quale abbiamo detto. A distanza (di tempo e luogo) non mi posso esprimere.
- f) Negli ultimi due anni, nel corso della Convention degli arbitri italiani di Salsomaggiore, mi sono espresso molto nettamente sull'argomento "consultazioni telefoniche". In particolare:
 1. Ho specificato come la decisione arbitrale deve sempre essere presentata come propria, e questo non certo perché io mi voglia sottrarre alle mie responsabilità. Piuttosto, perché non posso giudicare se non su fatti riportati, e quindi non posso che accettare per buone le sensazioni che mi offre l'arbitro, e inoltre, proprio per quel motivo, la sintesi finale spetta sempre e comunque all'arbitro in sede. Non di rado sollecito supplementi d'indagine (come nel tuo caso), oppure dico "devi decidere sulla base delle tue sensazioni al tavolo", offrendo l'inquadramento normativo, ma nulla più (come detto, non certo per ignavia, ma per mancanza di dati).

2. Ho sottolineato che se la decisione, erroneamente, viene presentata come mia, allora i giocatori hanno il diritto di interpellarmi a loro volta, in modo da poter presentare a me la loro versione e le loro argomentazioni.

Altri, arbitri romani, potranno darti riscontro di queste ultime affermazioni.

Cordiali Saluti,
Maurizio Di Sacco